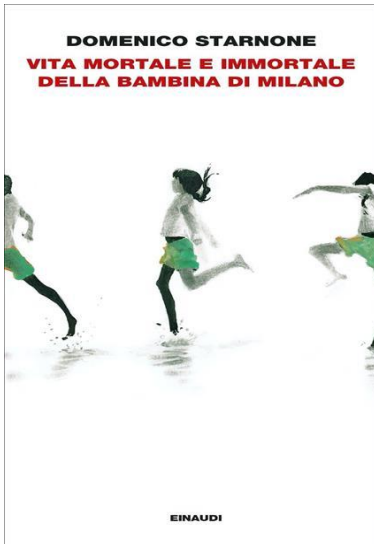


Leggi... con la Dante

Vita mortale e immortale della bambina di Milano

Domenico Starnone (Napoli, 1943) è uno scrittore, sceneggiatore e insegnante italiano, sposato con Anita Raja, che da sola o con il marito, viene spesso associata alle possibili identità nascoste di Elena Ferrante, che tutti noi conosciamo per il successo internazionale de' *L'amica geniale*.



Al centro di quest'opera edita da Einaudi nel 2021, c'è un ragazzino tra gli otto e i nove anni, la sua infanzia e i pomeriggi trascorsi a guardare la sua dirimpettaia, una bambina che costantemente si espone al pericolo della morte ballando sul balcone della sua abitazione e che suscita in lui paura e ammirazione. Ma ancora, la storia si riempie anche della presenza costante dell'amico-rivale Lello, con cui Mimì (è questo il nome del bambino nonché personaggio narrante) duellerà più volte per dichiarare chi dei due potrà conquistare la bambina di Milano, giocando con l'incoscienza del rischio e del pericolo; le attenzioni di sua nonna che riempie le pagine di napoletanità e di saggezza popolare e che gli fa intuire il pericolo della morte per la milanese e di caduta nella fossa dei morti. Lo stesso

pericolo in cui era precipitato suo marito molti anni prima, non ballando sul balcone ma lavorando in un fabbricato. La memoria di quel grande amore passato si riverbera attraverso i racconti, i sorrisi e le lacrime della vecchia nonna. La narrazione esplose proprio nel momento in cui anche la bambina di Milano finisce per fare la stessa fine del nonno.

Dal momento che la bambina milanese muore, il grande amore dell'infanzia di Mimì è perduto. Proprio la scrittura aiuterà Mimì a salvare il ricordo dall'ineluttabilità della fossa dei morti. Il bambino riscrive il suo personale mito greco di Orfeo ed Euridice, quello che aveva imparato a scuola e dalla nonna. Non si volta a guardare la bambina, ma la resuscita con la parola, concedendole di vivere nella sua scrittura. Se c'è un modo per Mimì di recuperare una parte di quell'amore, l'unico modo è quello riviverlo attraverso la sua fantasia, la lontananza da quel dolore che si compiace di sé, dell'aver vissuto quella storia che nessuno oltre lui potrà mai comprendere. La scrittura gli fa intendere la rilevanza specialissima che quella storia ha avuto per la sua vita.

Starnone apre alla possibilità di riflettere su quei contenuti "morti", luttuosi della nostra vita che ritornano nel vissuto di ogni giorno. Come fare a salvare Euridice senza guardarla? Come fare a salvare Euridice senza lasciarla morire per la seconda volta? Riportare in vita Euridice significa, allora, riportare alla luce il significato simbolico di ciò che Euridice rappresenta per ognuno di noi. Cosa significa – perché è importante per me – quell'essere che ora non c'è più? Resuscitare la bambina di Milano vuol dire resuscitare l'infanzia, il primo amore e le prime domande d'amore, il desiderio dell'Altro e il desiderio di desiderare l'Altro (l'Altro da me mi piace e mi piace che mi

piaccia, per questo ogni giorno andrò a guardarla ballare sul balcone). Ripensare l'infanzia vorrà dire ripensare la bambina di Milano, quei pomeriggi trascorsi a guardarla e a combattere con il rivale, il racconto, l'amore e i silenzi della nonna. Ricordare il passato significa raccontarlo; io ho una storia se so raccontarla. Pertanto, Starnone inventa una trama in cui la crescita personale si unisce alla crescita scritturale del personaggio, in cui sommare all'importanza della formazione personale l'importanza del saper scrivere, del sapersi raccontare.